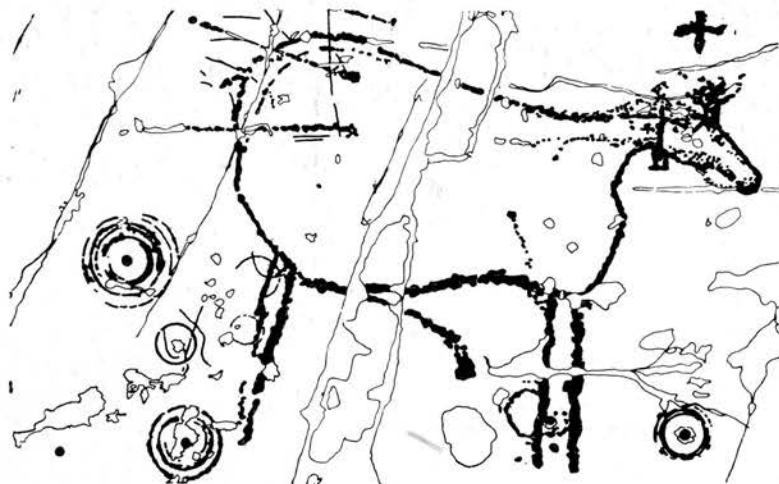


# B. C. NOTIZIE

NOTIZIARIO DEL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Anno III, n° 1, Gennaio 1986



## SOMMARIO

- Editoriale. L'Assemblea di novembre pag. 2
- Per un rinnovamento. Relazione Morale del  
Presidente, anno 1985 (L. Cottinelli) pag. 4
- Tra passato e futuro. Rapporto del  
Direttore per il 1985 (E. Anati) pag. 7
- Chi sono stati i protagonisti: partecipanti  
ai lavori, 1985 pag. 25
- Viaggio di studio nel Bohuslän, Svezia pag. 27
- Nuovi Soci dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1985 pag. 30
- Lettere al Direttore pag. 31

ISSN: 0557-2168 bis, EDIZIONI DEL CENTRO.

B.C. NOTIZIE, Periodico d'informazione scientifica diretto da Emmanuel Anati.

Aut. Trib. di Brescia 28/2/1985 n. 12/1985. Copyright © 1986 by Centro Camuno di Studi Preistorici 25044 Capo di Ponte (Brescia).

Telefono 0364/42091, Telex 301504 Archeo I

Trimestrale. Sped. Abb. Postale, gruppo 4-70: 86-2

## Editoriale L'Assemblea di Novembre

Inizia il terzo volume di BC Notizie e ci lasciamo dietro il 1985. Il Centro ha alle spalle un anno complesso e sta vivendo per molti versi un delicato momento di passaggio. Il problema di reperire finanziamenti continuativi e regolari che permettano programmazioni a lunga scadenza va risolto: da molte parti possiamo cogliere segnali di rinnovato interesse e disponibilità delle istituzioni nei confronti della nostra associazione, continuiamo a credere nella validità delle scelte effettuate e degli obiettivi che il Centro si è posto, la nostra fiducia e fermezza nell'operare deve fare però quotidianamente i conti con i tempi di soluzione che appaiono troppo lunghi. Questa situazione ha recentemente determinato un rinnovato impegno dei Soci finalizzato ai programmi di ricerca e di pubblicazione: proprio quelli che costituiscono lo scopo istituzionale della nostra associazione e che sono inevitabilmente destinati a segnare il passo quando occorre operare dei tagli. Le risposte che stanno giungendo mostrano un riscontro positivo e per questo rivolgiamo ai soci un cordiale grazie.

Il 24 novembre scorso l'assemblea dei soci ha permesso di fare una ampia carrellata sui lavori svolti nel 1985 e sui programmi del 1986. Le elezioni hanno portato un netto rinnovamento del Consiglio Direttivo, manifestando in questo modo la vitalità della associazione e il desiderio di trovare insieme, partecipando alla gestione, nuove soluzioni a vecchi problemi. Questo mutamento non modifica antiche e fraterne consuetudini di amicizia e di collaborazione fra consiglieri "storici" - veri pilastri nella vita dell'associazione - ma conferma le scelte di apertura alle indicazioni dei soci e di disponibilità a cambiare quando il rinnovamento rifletta nuove esigenze e volontà di scelta.

La partecipazione all'assemblea è stata marcata dalla presenza di giovani, ragazzi che hanno partecipato a campagne estive e seminari, convinti di poter entrare con idee nuove nella gestione del Centro. Le loro scelte sono specchio del fatto che il Centro è aperto ai soci e alla volontà dei soci, è organismo vivo e capace di rinnovarsi. Torniamo ad insistere sulla necessità della partecipazione, attiva e in prima persona, alla ricerca, alla promozione, alla gestione e alla soluzione dei problemi del Centro, dato che esso altro non è se non l'insieme dei soci. Ma la presenza attiva non implica necessariamente abitare a Capo di Ponte. Si può e si deve operare in ogni luogo, trasmettendo messaggi e facendoli propri nella vita quotidiana, nel dialogo e nell'impegno di ognuno.

Si è parlato di sviluppare alcune sedi staccate, in grossi centri urbani che abbiano un cospicuo numero di soci. Tali sedi darebbero nuova vita alle iniziative locali mentre già si prospetterebbe

una notevole disponibilità d'impegno volontario per il loro funzionamento almeno a Roma e a Milano e forse anche a Firenze. Su questo progetto ha unanimamente convenuto l'assemblea, così come sulla opportunità di istituire un Comitato Scientifico di cui vengano chiamati a far parte personalità di alto prestigio internazionale nel campo della ricerca preistorica. Adesione pressochè unanime anche alla mozione di condanna alla discriminazione operata contro gli archeologi del Sud Africa impedendo loro la partecipazione al Congresso Mondiale che si svolgerà a Londra nel settembre 1986, discriminazione intollerabile tanto più che questi studiosi sono stati fra i primi nel loro paese a pronunciarsi pubblicamente contro l'apartheid. Nel complesso è stata una assemblea piena di stimoli.

Si sono poi svolte le elezioni. Il nuovo consiglio risulta composto come segue:

Presidente: Luigi Cottinelli, architetto, Lovere (Bg)

Vice Presidente: Daniela Gheza, insegnante, Piamborno (Bs)

Segretaria: Caterina Agostini, preside di scuola media, Losine (Bs)

Consiglieri effettivi: Mila Simoes De Abreu, ricercatrice del Centro (Capo di Ponte, Bs); Agostino Calò, manager (Gallarate, Va); Francesco Fedele, archeologo e docente universitario (Torino); Alessandro Gianni, insegnante (Cedegolo, Bs).

Consiglieri supplenti:

Ica Abondio insegnante (Darfo) e Lucia Bellaspiga studente universitaria (Milano)

Le cariche dei Consiglieri non elettivi verranno definite nell'assemblea di Marzo. Emerge intanto una larga presenza di camuni, motivata dalla attiva partecipazione alla gestione del Centro e alla conduzione delle ricerche, che ha determinato una effettiva e realistica conoscenza delle problematiche connesse. Come vediamo le cose stanno cambiando. I camuni stanno prendendo coscienza della realtà del Centro e, suo tramite, s'inseriscono in una attività scientifica e culturale di respiro internazionale.

## PER UN RINNOVAMENTO

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE, ANNO 1985.

Luigi COTTINELLI

Gentili Signore e Signori, a voi tutti il benvenuto all'Assemblea annuale del Centro; in particolare al Sindaco di Capo di Ponte che con piacere vedo presente in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale. Cari Consoci, i tempi cambiano con una velocità sorprendente e le cose o si rinnovano o muoiono.

Negli ultimi cinque anni anche nella nostra Valle Camonica decine di aziende che, rimandando di stagione in stagione i problemi fondamentali della loro sopravvivenza, non hanno saputo rinnovarsi, sono sparite. Il mancato adeguamento a nuove e più remunerative tecniche produttive ed a criteri gestionali più razionali ha determinato le crisi che hanno definitivamente escluso le ditte dalla competizione economica o ne hanno causato l'assorbimento da parte di organismi più dinamici.

Anche gli Istituti di ricerca sottostanno alle stesse leggi di efficienza produttiva e di funzionalità amministrativa; il nostro Centro Camuno se non saprà superare definitivamente le difficoltà economiche e di funzionamento, che da tempo lo assillano, ha poche speranze di sopravvivere al mutare degli eventi ed alla selezione naturale che si produce, così come per gli organismi viventi, anche per le strutture della Scienza e della Cultura.

Voi sapete che sono ricorrenti le difficoltà amministrative dovute a carenza di finanziamenti e di liquidità, che determinano crisi al funzionamento dell'Istituto; non è comunque da sottovalutare il fenomeno che si sta producendo nell'area della Valle Camonica di una sempre maggiore scarsità di persone che intendano dedicarsi alla scienza ed alla ricerca. La carenza di capitale economico così come quella di capitale intellettuale può alla lunga essere letale per un Istituto come il nostro.

Il Consiglio uscente è stato in questi anni impegnato a rinnovare la funzionalità amministrativa del Centro, ma nel contempo, per i su accennati motivi, non si è potuto aumentare il numero dei ricercatori fissi.

Se vogliamo mantenere il prestigio acquisito nei settori della ricerca e della cultura ed essere interlocutori validi di enti privati, locali, nazionali ed internazionali, per offrire il nostro prodotto dell'Intelletto e della Creatività, dobbiamo disporre di un organismo snello dove il settore della ricerca sia in perfetta consonanza ed armonia con il settore dell'amministrazione. Per questo motivo io auspico che in nuovo Consiglio Direttivo, pur continuando la politica di rinnovamento funzionale in campo amministrativo, dedichi particolare attenzione alla formazione di un organico di ricercatori che continui anche negli anni a venire le tradizioni ed i successi del Centro.

Sarebbe anche auspicabile una maggiore presenza dei consiglieri nella realtà operativa dell'Istituto, non per sostituirsi ai ricercatori, ma per dare il loro apporto di consiglio alla

fattibilità economica delle varie iniziative in cantiere. Invito pertanto i candidati che saranno eletti a rendersi disponibili per un maggiore coinvolgimento nella vita dell'Istituto.

Anche durante la scorsa annata il Centro ha ottenuto notevoli successi nel campo scientifico e nel campo della ricerca. Ieri sera ci sono stati presentati i risultati delle campagne estive condotte dall'archeologa Mila Simoes de Abreu nella zona di Paspardo, e dal Dott. Umberto Sansoni nella zona di Sellero. Abbiamo così visto come continuano in Valle Camonica le scoperte di nuove incisioni rupestri e come ogni anno si aggiunga una tessera nuova al grande mosaico delle conoscenze dell'arte camuna, il cui linguaggio ci è ormai familiare.

Il Dott. Sansoni ci ha presentato inoltre i risultati della spedizione di studio condotta in Svezia durante la passata stagione. Ricordo inoltre l'opera condotta durante tutto l'anno dall'arch. Tiziana Cittadini, oggi assente perchè impegnata con il suo bimbo nato da poco, sia per il varo ed il coordinamento del nuovo parco delle incisioni rupestri dei comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo, sia per l'allestimento della mostra "I Camuni" al salone Pitti di Firenze, che ha riscosso notevoli successi in concomitanza dell'annuale rassegna di moda; anche gli stilisti si ispirano all'arte rupestre.

Permettetemi di fare particolare menzione di due avvenimenti che durante l'annata hanno portato il Centro Camuno alla ribalta della cronaca scientifica.

Durante lo scorso aprile il prof. Francesco Fedele, a capo della équipe di ricercatori che con lui opera da cinque anni al Castello di Breno, portava a compimento le campagne di scavi da lui dirette in stretta armonia con le finalità e gli intenti del nostro Istituto. Va ricordato che il prof. Fedele è membro del Consiglio del Centro ed ha operato con l'appoggio e la collaborazione di molti soci. Una serie di strepitose scoperte concludeva il lavoro sul terreno, tra di esse è la tomba pressochè intatta di un patriarca neolitico, membro del gruppo umano che abitò il villaggio scavato gli scorsi anni.

In quegli stessi giorni una spedizione del Centro guidata dal professor Emmanuel Anati nel deserto del Negev rilevava le strutture abitative, villaggi, fortezze, altari, risalenti all'epoca dei patriarchi biblici del periodo calcolitico.

Due diversi campi di ricerca e due scoperte eccezionali; una di particolare importanza per la conoscenza delle radici culturali della Valle Camonica e della zona delle Alpi Centrali; l'altra di particolare rilievo per la cultura mondiale e per quanti guardano ancora al mondo della Bibbia come alla fonte dei valori ideologici ed etici che sorreggono la nostra società.

La realtà di Har Karkom, la montagna sacra nel deserto del Sinai, è molto più complessa di quella che si potesse immaginare all'epoca delle prime spedizioni. Gli insediamenti, i luoghi di culto e le culture materiali ivi ritrovate sono riferibili a gruppi umani vissuti in un arco di tempo superiore ai centomila anni. Degli ultimi seimila anni vi sono evidenze di frequentazione per scopi rituali e religiosi. L'episodio dell'Esodo sembra essere venuto a compimento di un lungo periodo in cui la montagna ospitò un complesso di luoghi sacri dedicati a una divinità delle altezze. Dopo un periodo di scarsa frequentazione si iniziarono altri



episodi in cui la montagna sembra aver ripreso il suo ruolo sacro. Numerosi villaggi con decine e centinaia di capanne sono ascrivibili a questo periodo che deve essere ancora studiato. L'ultimo episodio interessa l'avvento e lo sviluppo della cultura islamica fino all'età contemporanea.

Non sono questi gli unici successi del 1985, ma sono, penso, i più salienti, e sono emblematici per riflettere la vocazione di questa istituzione nella quale si trovano, in felice concerto, le preoccupazioni del contingente e quelle dell'universale.

Prima di concludere è opportuno fare un accenno ai nostri rapporti con gli Enti Pubblici. Come voi sapete durante questo anno si sono rinnovate varie amministrazioni, sia quelle locali sia quelle regionali. Il Centro ha incominciato a prendere contatto con la nuove realtà amministrative e si propone nei prossimi mesi di intavolare nuovi rapporti con le Autorità pubbliche. Io spero che l'apprezzamento dell'opera da noi svolta, dei servizi da noi dati alla cultura e al territorio, e dell'apporto che il Centro ancora potrà dare alla crescita della cultura locale e regionale serviranno da spunto per un'intesa con i nuovi Amministratori, della cui comprensione e collaborazione, d'altro canto, noi abbiamo bisogno per risolvere in modo definitivo e stabile le difficoltà che ci hanno finora frenato.



## TRA PASSATO E FUTURO

### RAPPORTO DEL DIRETTORE PER IL 1985

Emmanuel ANATI

#### A - PER UNA FILOSOFIA DELLA CULTURA

Il presente a confronto con il passato

Nei 22 anni di vita del Centro sono sorti in Italia decine di Istituti culturali come il nostro. In particolare, gli anni '70 hanno visto il proliferarsi d'iniziative del genere. Con il tempo, diversi sono stati "pubblicizzati", divenendo regionali, provinciali o comunali. Alcuni di questi esistono ancora ma di loro non si sente più parlare. Altri sono nati, hanno respirato qualche alito di protagonismo e sono poi presto scomparsi. Da quanto ci risulta, il nostro Centro è tra i rarissimi, se non l'unico nel settore archeologico, che è riuscito a sopravvivere, mantenendo integrale la propria autonomia. La linea che abbiamo seguito non è certo la più facile, ma è quella che ci ha permesso di dare un contributo culturale e morale che altrimenti non avremmo potuto offrire. Abbiamo sconfitto un falso assioma. Molti ritenevano che nel mondo di oggi, non vi fosse spazio per una cultura creativa e libera, per un associazionismo fuori dalle scuderie. Con il fatto stesso che ancora esistiamo abbiamo dimostrato invece che ciò è possibile.

I dilemmi restano tuttavia aperti. Abbiamo operato con una visione che porti il mondo al Centro e proietti il Centro nel mondo. Non per scelte diplomatiche, ma perché siamo fatti così, con Soci di determinate estrazioni, che contano più di 70 Paesi di residenza. La nostra coerenza non è necessariamente saggezza, ma semplicemente espressione della nostra identità.

Se pur l'orientamento generale appare chiaro, i particolari ed i dettagli vanno messi in discussione ogni giorno. Il dibattito all'interno del Centro deve necessariamente rimanere aperto in permanenza, così come la nostra disponibilità di dialogo verso ogni interlocutore. Abbiamo coscienza della responsabilità che coinvolge questa istituzione alla quale aderiscono operatori di cinque continenti; è perciò con una certa titubanza che vorrei portare alla ribalta i problemi particolari del territorio nel quale si trova la nostra sede, se pure essi appaiono emblematici per aree ben più ampie della cultura contemporanea. I tempi cambiano ad una velocità sorprendente, in un contesto che non sempre prevede facili soluzioni. Lo studio del passato non ci libera dal costante confronto con il presente.

#### La fuga dei cervelli

Il territorio è la base della relazione uomo-ambiente. I resti del passato, che costituiscono materia prima di stimoli intellettuali, si trovano in periferia. Molti soci del Centro, in Valcamonica come nel Texas, come nel Lesotho, in India, o in Argenti-

na, si trovano in periferia ed hanno coscienza di questo fatto. In periferia si trovano gli spazi, il paesaggio, l'aria da respirare, che da sempre hanno costituito l'habitat dell'uomo. Purtroppo, nel contesto attuale, la periferia non offre sufficienti stimoli culturali-intellettuali-sociali, per cui siamo confrontati dal preoccupante fenomeno della fuga di cervelli. Nello specifico della nostra sede, negli ultimi anni abbiamo visto diversi soci del Centro abbandonare la Valcamonica per stabilirsi in qualche città. Ed abbiamo visto partire validi collaboratori alla ricerca di lidi più ospitali. La collaborazione continua a distanza, con gli impliciti svantaggi, ma rileviamo con rammarico le difficoltà che questi hanno trovato nel loro tentativo di inserirsi nell'ambiente umano della periferia e la loro conseguente opzione per la città. Quello della Valcamonica è solo un esempio, ma per noi, non trascurabile. Vorremmo cogliere l'occasione per lanciare un appello, affinché si argini questa piaga, di cui anche la Valcamonica è vittima.

Certo ci rendiamo conto che non si tratta di una situazione che può risolversi senza sforzi. Conosciamo le radici profonde a cui è legato il problema, che in una misura o nell'altra interessa varie zone. La tendenza porta a concentrare le massime capacità creative in alcuni centri, depauperando le risorse intellettuali dove già ve ne sono troppo poche. Riteniamo urgente cercare di sbloccare il meccanismo malato, a senso unico, che rende ancora più angusta la vita civile in periferia, più gravi le condizioni dei giovani, e sempre più forzate le loro scelte. E riteniamo che nessuno possa più restare osservatore del fenomeno senza far nulla, a meno che non voglia esserne complice. Occorre creare nuovi spazi per la cultura attiva in periferia, incentivare gli stimoli, favorire l'immaginazione, la ricerca, l'impegno intellettuale.

L'inversione di tendenza non è impossibile se ci vogliamo adoperare a fondo. La periferia da sempre ha offerto nuove risorse. Anche i profeti vengono dal deserto. Dove v'è spazio per respirare vi è anche spazio per pensare e per creare. Penso che, se riusciamo ad aprire nuovi settori operativi, ad allargare la grande famiglia dei Soci del Centro, ad attirare un numero maggiore di collaboratori motivati e impegnati, possiamo incrementare ulteriormente i contatti con il mondo, accrescere gli scambi e l'afflusso di studiosi e studenti, e contribuire a risvegliare interessi, contatti umani, impegni di studio e motivi di cooperazione, anche a livello locale, che possono aiutare a risolvere la situazione, partendo dall'area specifica in cui abbiamo sede.

Istituzioni burocratiche-amministrative e politiche, per un processo emblematico, servono sempre più a sostenere solo se stesse, per cui hanno sempre meno capacità e volontà di interessare contatti (ad eccezione dei periodi elettorali). Questa situazione di latitanza, se pur disastrosa per l'economia e la vita civile, lascia spazi operativi immensi, che sono in realtà dei vuoti che possiamo contribuire a colmare, se solo ci va e ci interessa operare. Sarebbe auspicabile che gli enti pubblici s'impegnassero, che si sviluppasse una vera collaborazione intelligente, che a tutti i livelli, anche nei settimi cieli, si prendesse coscienza delle responsabilità e che si avesse la saggezza di accantonare discutibili prerogative.



Il dilemma della nostra generazione è la carenza di motivazioni, che deriva dalla mancanza di idee e di ideali, ai quali si è sostituita l'ideologia. La vita risulta, così, apparentemente più semplice, inquadrata in schemi che ci vengono propinati in pacchetto. Di fatto, si tratta di un lavaggio di cervello che esonera l'individuo dalla responsabilità sociale e lo solleva dal libero arbitrio di credere in qualcosa che sia veramente suo, frutto di personale esperienza, meditazione e crescita e di operare in base a scelte meditate assumendosene le dirette responsabilità.

Si trovano analogie di tendenza nelle società tribali, preistoriche e primitive, ma con una differenza fondamentale: in ambito tribale e in altre comunità di dimensioni limitate, l'ideologia di gruppo era, lo è ancor oggi, motivo d'identità culturale, di responsabilizzazione e di impegno di ogni singolo, mentre nella nostra società, in gruppi umani di più ampie proporzioni e quindi necessariamente più amorfi, è essa strumentalizzata per giustificare la delega anonima e la rinuncia alla responsabilità personale. Non dimentichiamo che la società è fatta da individui e l'individuo è l'unità di misura. L'immagine di una società è data dagli individui che la compongono, dalle loro azioni, dal loro comportamento.

Se si riuscisse a fare riemergere il senso di coscienza individuale, ciò costituirebbe un passo determinante verso il risanamento. La fuga di cervelli ci sta portando verso la desertificazione di certi territori e la massificazione disumana di altri. È un iter che non propone nessun futuro auspicabile e che non può trovare nessun consenziente cosciente. Ogni sforzo deve essere fatto per avere in periferia gli stimoli intellettuali e sociali che la rendano vivibile, anche per chi ha ambizioni culturali e civili.

### La strumentalizzazione ideologica come alienazione della personalità

Anche chi apparentemente non accetta l'ideologia confezionata è condizionato dall'ambiente circostante, dall'atmosfera schematizzante, che annienta i contenuti umani. Infatti lo schema tende a privare l'individuo delle proprie capacità personali, per cui egli diventa incapace di fare scoperte concettuali, di sviluppare una propria attitudine a finalità squisitamente filosofiche, e quindi anche ad analizzare la propria condizione, e la propria relazione con il prossimo e con l'ambiente, in termini reali e coscienti. Troppo spesso ciò conduce alla rinuncia ad una propria identità la cui definizione diventa sempre più difficile.

In tale contesto, l'ideologia emerge come dialettica dei furbi - non necessariamente dei saggi - tesa a conquistare supremazie, potere, posizioni sociali ed economiche, che, in sé, di fatto sono apparenze della "falsa coscienza", e strumenti che tendono a sopprimere la vivacità e il vero impegno sociale.

Se tale tendenza avesse come obiettivo la creazione di uno spirito di gruppo, potremmo assegnarle anche degli aspetti positivi. Invece dall'alienazione della personalità deriva inevitabilmente anche l'impoverimento del dialogo e del contatto umano mortificandone gli aspetti di fecondazione intellettuale e di

stimolo culturale.

L'istituzionalizzazione ad oltranza, è forse inevitabile in regimi totalitari, ma nel nostro tipo di società essa rischia di accollare a certe amministrazioni fardelli troppo pesanti e per loro di interesse trascurabile. Sovente ha lo scopo di giustificare bilanci con iniziative culturali mentre l'iter dovrebbe essere inverso, è emblema di malcostume politico ormai riconosciuto anche dai più sprovveduti, e non giova ad un sano sviluppo. La periferia viene talvolta data in pasto a tali avventure senza avvenire. Ne deriva una situazione che premia il pecorismo e scoraggia l'iniziativa e l'impegno. Si rischia di creare così una generazione che preferisca il facile al vero, il beneficio immediato all'impegno per il futuro. La fuga di cervelli ne è conseguenza. Gli uomini liberi non sono in vendita, ma questi sono sempre meno. Chi ha la mentalità del servo cerca un padrone che lo paghi meglio e ed anche in ciò la periferia non può offrire concorrenza ai centri urbani. D'altro canto, chi ha delle ambizioni è giusto che tenti di realizzarle ed è naturale che vada là dove esistono concrete prospettive. Ma tali prospettive possono e devono nascere anche in periferia.

Se un tempo ci si poneva la questione dell'utilità o meno di mantenere in vita enti, sodalizi, associazioni, che salvaguardassero un'autonomia rispetto ai fenomeni di massificazione e appiattimento, oggi questa condizione appare una reale esigenza per la qualità del vivere sociale, intellettuale e culturale della nostra società.

Accorgendoci del degrado umano e intellettuale provocato dalla lottizzazione, ci si rende conto dell'urgenza di un rinnovamento che preveda la presenza continuata di enti con una loro autonomia, che abbiano idee, proposte, iniziative, che si misurino liberamente con le varie realtà e che abbiano anche la libertà di fare degli errori dai quali imparare, che stimolino un dialogo civile e libero senza però dover sempre subire i sofismi e l'inefficienza di amministrazioni che potrebbero invece ricoprire molto bene le loro funzioni se si attenessero ai loro compiti. Le istituzioni come la nostra sono utili valvole di sicurezza che regalano un grosso servizio alla cultura oltre che alla vita civile e molti si rendono conto della loro utilità pubblica e dell'esigenza di incentivarle, così come si dovrebbe incentivare tutto ciò che serve alla società e alla cultura. Con una corretta politica si potrebbe attirare cervelli invece di farli fuggire. E forse non è stato perso l'ultimo treno.

**La scienza non può discriminare gli scienziati**

Una questione che ci preme sollevare, anche in questa sede, interessa la discriminazione che ha colpito alcuni studiosi e ricercatori. Ci riferiamo all'emarginazione dei colleghi che hanno la fortuna o la disgrazia di possedere il passaporto della Repubblica Sudafricana, con il quale attualmente si trovano sbarrate tutte le frontiere del mondo.

Anche gli organizzatori del Congresso Mondiale di Archeologia del 1986, che si svolgerà a Southampton e a Londra, hanno deciso di proibire la partecipazione dei cittadini sudafricani. Gli organizzatori di un congresso scientifico si prendono la respon-

sabilità e il diritto di emarginare non solo i rappresentanti ufficiali di certe nazioni, ma anche degli studiosi che a titolo personale intendevano partecipare, discriminandoli indipendentemente dal contributo che questi hanno portato alla scienza e possono portare al congresso stesso. Pur ritenendo inammissibile la politica di apartheid praticata dall'attuale governo sudafricano, tale attitudine ci sembra ingiusta. E' stato detto che si tratta di un altro tipo di apartheid, altrettanto odioso.

Avremmo condiviso se ci si fosse limitati ad escludere i rappresentanti ufficiali inviati dal governo in carica. Ma non i singoli scienziati che, in gran parte, non condividono la politica del proprio governo e tra i quali si trovano anche colleghi di colore. A nostro parere i ricercatori e gli studiosi dovrebbero essere valutati non per il colore della loro pelle o della bandiera del loro Paese, ma per il loro valore scientifico e per l'apporto personale che possono e sanno offrire. Ogni altra valutazione ci sembra inaccettabile.

Questa vicenda ci ricorda con rammarico le azioni di discriminazione indirizzate nei riguardi dei negri o degli ebrei in tristi contesti di recente memoria; e noi, come istituto di ricerca, dobbiamo condannare tali prese di posizione che riflettono un fazioso comportamento demagogico, e non derivano dalla sincera sensibilità per i gruppi delle minoranze e tanto meno per il progresso della scienza.

In modo più generale si può dire che una presa di posizione di carattere razzistico, da parte di un'organizzazione internazionale è comunque e sempre lamentevole. Nel caso specifico poi, sembra trattarsi di una vera e propria aggressione alla libertà accademica ed alla autonomia della ricerca scientifica.

### Storia totale e storia universale

Negli anni passati abbiamo parlato di storia totale: la storia della vicenda umana, ricostruibile tramite la vita passata e presente, le sue manifestazioni anche di carattere etico e morale, usando, oltre alla cronaca, anche l'archeologia, le tradizioni popolari, le realtà che offre l'ambiente. Oggi possiamo renderci conto di come tale ambizioso progetto abbia già concreti sviluppi. Questo metodo di studio creato ed elaborato presso il nostro Centro si è dimostrato applicabile a numerose realtà che ci proponiamo di approfondire.

Da oltre 20 anni operiamo in Valcamonica, per capire come era la cultura dei Camuni del passato, e come è la cultura della Valcamonica del presente. Infatti, mentre l'analisi storica dei ritrovamenti procede, e mentre lavoriamo per creare riserve naturalistiche ed archeologiche, per la creazione di un museo, e forse anche di un centro universitario, non rimaniamo sordi di fronte alle tendenze contemporanee, che costringono molti giovani ad abbandonare la Valcamonica, senza più ritornarvi. Alla storia del passato si aggiunge quella del presente, nella quale non basta constatare e comprendere, occorre anche operare perchè possa esistere un futuro nel quale non si abbia onta d'identificarci. La cronaca diventa storia quando i fatti si vestono di cause ed effetti e si spogliano di apologia. E i fatti non sono solo quelli scritti dalle cronache di regime. Sono anche quelli che

emergono dalla vita quotidiana di ieri come di oggi, documentati dall'archeologia come dalle preoccupazioni, dalle aspirazioni, e dai problemi dell'individuo. Così dobbiamo affrontare la storia totale in Valcamonica, dai primi cacciatori di alce del periodo Epi-paleolitico ai dilemmi creati dalla fuga di cervelli di oggi. È indubbio che ci troviamo al tramonto di un'epoca e lo studio del passato non ci libera dalle preoccupazioni per il futuro.

In modo simile abbiamo operato ed operiamo ad Har Karkom: la ricerca che da alcuni anni portiamo avanti nel Vicino Oriente, nel deserto dell'Esodo. Mentre lavoravamo tra archeologi, non abbiamo trascurato di consultare i biblisti, di ascoltare le loro proposte, prima di metterle in dubbio e in discussione. L'analisi storica dei periodi che non hanno scrittura, necessariamente parte dall'archeologia e dalla letteratura posteriore che si riferisce ai periodi studiati. Ci sforziamo anche di interrogare le tradizioni popolari e di comprendere le realtà che condizionano la relazione tra persone e tra queste e l'ambiente.

Il capitolo della storia totale di Har Karkom sarà molto complesso e laborioso, e occorreranno ancora anni di studio per completarlo. Ma i risultati conseguiti stanno già risvegliando un dibattito che si è diffuso sui cinque continenti. Tale storia appare quasi come una nuova provocazione, un'ulteriore messa in discussione delle vicende storiche di quella terra che da millenni si trova al centro di questioni politiche delicate, di diatribe diplomatiche internazionali, di sentimenti personali, di demagogie e di opportunismi che vengono spesso usati come strategia politica. Quale è la portata dei messaggi che partono da questo Centro? Forse non è ancora possibile rendersene conto.

Il Progetto Tanzania, di cui vedrete un rapporto nel prossimo BCSP, è un altro esempio di applicazione dei principi della storia totale. Tratta di un territorio che fino a ieri pareva senza passato, un altopiano di foreste e di pascoli al quale restituivamo 40.000 anni di storia.

La storia totale, a quanto pare, può essere scritta per qualsiasi momento e qualunque territorio della specie umana, indipendentemente dalla latitudine o dalla collocazione cronologica delle popolazioni che ne costituiscono l'oggetto.

Per i sopracitati esempi si riesce ad elevare e valorizzare come vera e propria "storia" quella che viene comunemente chiamata preistoria. Nell'ultimo anno si sono aperte nuove prospettive per questo genere di analisi che suscita interesse e provoca stimolo e dibattito in molti ambienti. Vi è chi parla di una rivoluzione culturale stimolata dal nostro Centro. Penso che dobbiamo attendere, prima di tirare conclusioni così estreme. Certo è che qualcosa si sta muovendo.

**Il progetto WARA per l'inventario mondiale dell'arte rupestre**  
L'ipotesi di storia totale sarebbe automaticamente ridotta se si limitasse ai confini attuali, politici o tematici delle ricerche in corso. I confini hanno sempre subito modifiche, sono effetto di contingenze; l'uomo è un fenomeno globale. Le realtà temporali vanno considerate per quello che sono o sono state, analizzandole nel contesto fenomenologico e nell'essenza multidimensionale di processi storici e culturali.



In tale ottica procede l'inventario mondiale dell'arte rupestre, intorno al quale stiamo lavorando ormai da alcuni anni. È un'impresa che portiamo avanti senza adeguati mezzi, anche a causa delle ben note difficoltà economiche nelle quali è venuta a trovarsi l'UNESCO con l'uscita degli USA e di altri Paesi da questa organizzazione e il conseguente taglio di una grossa fetta dei finanziamenti.

Una volta resi pubblici i primi risultati, non è improbabile che qualcuno ne scopra la portata e gli effetti, e che alcuni altri enti ci sostengano in quest'opera colossale, di grosso impegno e di grandi prospettive. Si tratta, non solo di avere per la prima volta una visione della distribuzione e della densità di concentrazione delle più antiche manifestazioni artistiche dell'umanità, ma anche di analizzare le caratteristiche, le costanti e i paradigmi delle espressioni intellettuali dell'umanità, nel corso degli ultimi 40.000 anni.

L'arte è certo un'espressione della capacità di estetica, di sintesi e di astrazione, che ci rivela l'anima dell'uomo, le sue credenze, i suoi timori, le sue ambizioni, i suoi umori, anche a distanza di millenni. Ma è anche uno strumento di eccezionale efficacia per capire il fenomeno uomo, per determinare quali siano le sue intime caratteristiche universali, le sue associazioni concettuali, i suoi particolari momenti, le sue motivazioni, le sue esigenze di espressione e di comunicazione. Qui stiamo veramente realizzando il motto "Riscopriamo il passato per capire il presente".

Il dialogo si è sviluppato a livello mondiale soprattutto nel mondo scientifico e l'impegno sta dando i suoi primi frutti. Il discorso è appassionante e può divenire accessibile ad una cerchia più ampia. In tale intento di diffusione dobbiamo evitare appiattimenti e schematizzazioni poiché l'interesse sta proprio nella complessa problematica che emerge.

## B - RELAZIONE TECNICA

Dal 1 gennaio al 1 novembre 1985 il Centro ha avuto 45 collaboratori diretti, oltre al gruppo dei collaboratori di Sellero, composto da 24 persone, quello di Breno, di 17; l'equipe della spedizione ad Har Karkom in Israele: 12; missione in Svezia: 6; per un totale di 104 collaboratori:

- Direzione, Segreteria e Amministrazione: 14.
- Studiosi e tecnici: 14
- Studenti e volontari: 17
- Partecipanti a progetti speciali: 59
- Totale: 104

I partecipanti provenivano dai seguenti Paesi: Angola, Canada, Francia, India, Italia, Portogallo, Regno Unito, Stati Uniti d'America.

Le attività si sono particolarmente concentrate sulle esplorazioni e le ricerche in Italia e all'estero, sui programmi didattici, sulla partecipazione a convegni nazionali e internazionali, su esposizioni e mostre, e sulle pubblicazioni edite dal Centro.



## ESPLORAZIONI E RICERCHE

### A. Valcamonica

#### Il parco di Ceto-Cimbergo-Paspardo:

In Valcamonica sta nascendo un nuovo grande parco archeologico; mi riferisco alla riserva compresa tra Nadro (comune di Ceto), Cimbergo e Paspardo e sorto da una collaborazione, già da tre anni, tra il Centro e le Amministrazioni dei tre comuni interessati, con il concorso della Regione Lombardia. La paziente opera di collage, non sempre facile, unitamente a quella di pianificazione e gestione del parco è condotta con grande dedizione e impegno da Tiziana Cittadini.

La creazione della riserva ha determinato un fermento di attività da parte della popolazione locale. Quest'anno la riserva si è concretizzata con l'attivazione di un Consorzio, composto dalle amministrazioni dei tre comuni e dal Centro, e con l'ampliamento del Museo di Nadro, che sarà riaperto al pubblico nella sua nuova formula entro il 1986.

Questo parco intercomunale, la cui gestione scientifica è affidata al Centro, apre più ampie possibilità di ricerca scientifica. Nello statuto si specifica che la ricerca, la conservazione e la fruizione pubblica sono i fini prefissi. Tale parco ha anche il pregio di stimolare il coinvolgimento diretto della popolazione, con riflessi educativi e culturali assai importanti. La validità della formula potrà essere verificata solo dai risultati che saranno conseguiti, ma fin d'ora ci sembra un utile confronto alle formule delle riserve archeologiche statali che hanno sovente acquisito l'immagine di riserve personali dei Soprintendenti, nei quali il coinvolgimento pubblico è limitato alla fruizione passiva e le ricerche archeologiche sono rese pressochè impossibili dai regolamenti e dalla discrezionalità burocratica e fiscale dei funzionari.

Le esplorazioni e le ricerche nella riserva Consorziale sono tese alla valorizzazione del territorio, alla conoscenza specifica e alla ricerca sistematica. Si sta già procedendo con l'inventario sistematico ed è la prima zona della Valcamonica dove tale inventario verrà realizzato. I lavori di ricerca specifica sono stati intrapresi nella zona di Paspardo, per il secondo anno consecutivo. I risultati sono stati confortanti dalle notevoli scoperte, di cui Mila Simoes de Abreu ha già pubblicato resoconti in B.C. Notizie, e di cui ha ulteriormente relazionato in questa assemblea. I lavori tuttavia procedono con lentezza, per carenza di ricercatori, di tecnici, d'istruttori, di spazi e di mezzi.

Il programma dei lavori si svolgerà nell'arco di diversi anni, in previsione dei seguenti obiettivi: 1. Individuazione delle persistenze storico-archeologiche. 2. Relativo censimento e stesura dei risultati preliminari. 3. Studio delle singole rocce e degli insiemi. 4. Evidenziazione e valorizzazione dei ritrovamenti, con conseguente apertura di aree al pubblico. 5. Inventario sistematico totale dell'arte rupestre e del patrimonio archeologico. 6. Valorizzazione delle strutture d'interesse storico e etnologico, delle baite e dei sentieri antichi. 7. Creazione di servizi didattici e di orientamento del pubblico.

#### Cantiere n. 1 - Dos Sotto Laiolo:

La località di Dos Sotto Laiolo è situata nel comune di Paspardo. Questa ricerca è stata effettuata nell'ottica generale esposta più sopra, con l'appoggio dell'amministrazione comunale. Nel corso dell'estate del 1985 si è proceduto allo scavo, alla pulizia, al trattamento, al rilevamento e alla catalogazione delle superfici istoriate di 5 rocce. Ai lavori, diretti da Mila Simoes de Abreu, hanno partecipato studenti, volontari e ricercatori italiani e stranieri.

In particolare la roccia n. 4 ha fornito rappresentazioni di notevole interesse. Si tratta delle "palette", che si distinguono per la quantità e la varietà dei tipi. Per quanto riguarda l'interpretazione delle palette, l'ipotesi è quella che si tratti di un simbolo di abbondanza e di fecondità, ipotesi ispirata anche dal ritrovamento in alcune tombe femminili della cultura Paleoveneta, di palette bronzee usate probabilmente per la tessitura. È una delle ipotesi riguardanti il significato di questa misteriosa figura che già tante teorie ha sollevato.

I lavori di quest'anno, che hanno concluso il rilevamento integrale e sistematico di tutte le figure della zona, hanno permesso anche d'individuare una nuova sottofase che viene ad inserirsi tra i periodi IV-E e IV-F, contribuendo ad una sempre più raffinata cronologia della sequenza camuna dell'età del Ferro.

Una bella casa concessa dall'amministrazione comunale ha permesso l'allestimento di un laboratorio dove si sono svolti i lavori di analisi dei ritrovamenti.

#### Cantiere n. 2 - Sellero:

Dal 1 al 25 agosto 1985 si è svolta la seconda campagna di esplorazione e rilevamento di superfici rocciose istoriate nel comune di Sellero, condotta da Umberto Sansoni con 24 collaboratori. I lavori si sono realizzati con il concorso dell'amministrazione comunale e della Pro Loco. Le operazioni si sono svolte quest'anno nell'area centrale di Fradel-Berco, nella zona di Preda Möla, e presso il sito di Castel Grande. Parallelamente è stato allestito a Sellero un laboratorio in locali concessi dall'amministrazione comunale.

Questi lavori prevedono ulteriori sviluppi negli anni futuri, e sono tesi a definire con precisione la collocazione cronologica e l'inquadramento culturale del patrimonio artistico-storico di quello che potrebbe divenire un altro parco archeologico, del quale la popolazione sta prendendo coscienza e l'amministrazione intenderebbe prender cura. Si procede all'inventario sistematico e totale delle istoriazioni rupestri che coprono un vasto arco di tempo, dal periodo Neolitico fino a raffigurazioni recenti.

Questa è stata un'altra buona occasione per fare una cultura attiva, con il coinvolgimento degli abitanti del luogo. Anche qui l'amministrazione comunale sembra essere intenzionata ad assumersi l'impegno di gestire, in collaborazione con il Centro, e con la Soprintendenza alle Antichità, il patrimonio archeologico del proprio territorio e di farne un momento di impegno sociale e culturale.

### Cantiere n. 3 - Castello di Breno:

Questa campagna di scavo è la quinta diretta da Francesco Fedele, con la partecipazione di 17 collaboratori, che hanno operato in due periodi nel 1985, per la durata complessiva di 5 settimane. Sono stati determinanti gli aiuti forniti dall'amministrazione comunale di Breno, dal Museo Craveri di Storia Naturale di Bra (Cuneo), dalla Polaroid Italia, e dal Rotary Club di Lovere-Iseo-Breno.

Quest'anno è stata condotta la fase conclusiva dei lavori cominciati nel 1980, svolti con costanza e impegno per cinque anni. La conclusione dei lavori sul luogo è stata segnata da rapporti preliminari e articoli sui giornali, da serie di conferenze, lezioni e visite, che hanno divulgato e divulgheranno le scoperte.

Nel corso di questi anni è stato portato a termine lo scavo e lo studio dell'abitato di età neolitica, con una grossa capanna nella quale Fedele presume che abitasse una famiglia estesa. È stata evidenziata un'area funeraria con la tomba, ritrovata intatta, di un individuo adulto, posta sul lato sud dell'abitato, di età neolitica, cioè intorno a 6.000 anni fa. Una seconda tomba è stata rinvenuta nella zona nord dell'insediamento, disturbata dalla costruzione delle mura del castello del XII secolo. Si è anche terminato lo scavo di un'area di occupazione del periodo calcolitico (IV-III millennio a.C.).

Questo scavo ci rivela brani di vita di epoche remote e contribuisce alla conoscenza del popolamento delle Alpi. Fedele sta studiando i materiali e tali fatiche dovrebbero concludersi con la preparazione di una pubblicazione e di una mostra. Anche in questo caso, l'amministrazione comunale e vari altri enti locali hanno dimostrato molta sensibilità, sia per l'appoggio concesso, sia anche per i lodevoli intenti di valorizzare le scoperte a fini didattici, culturali e turistici.

Anche quest'anno un ingente patrimonio storico-archeologico è stato riportato alla luce in Valcamonica, in questa valle che si sta arricchendo, quasi quotidianamente, di nuovi reperti e di una storia sempre più articolata nei dettagli, che copre gli ultimi 10.000 anni.

Nel complesso, possiamo dire che la buona volontà non manca presso gli enti locali della Valcamonica. Le ricerche in zona sono anche confortate dal concorso di vari enti privati che operano nel territorio. È una premessa di buon auspicio per cercare di risolvere problemi più generali, concernenti la vita civile del territorio, e che sarà inevitabile affrontare insieme, con una ampia costruttiva visione e con interventi concreti.

### **B. Estero**

#### Israele:

Negli ultimi anni, le scoperte realizzate dalle nostre spedizioni ad Har Karkom hanno fatto il giro del mondo ed hanno portato il Centro ad una attenzione mondiale senza precedenti.

Nell'ambito della missione archeologica nel Vicino Oriente, diretta da Emmanuel Anati, sono stati effettuati nel 1985 tre viaggi di ricerca in Israele. Il primo, con 12 partecipanti, è

stato dedicato alla ricerca sul terreno. Il successivo è stato compiuto dalla disegnatrice Ida Mailland, per eseguire i disegni dei reperti. Il terzo si è invece dedicato principalmente allo studio del terreno attraverso fotografie aeree, e allo studio dei materiali raccolti.

I lavori di quest'anno ci hanno portato a scoperte sorprendenti. Sono stati infatti rinvenuti nove villaggi a pianta circolare, accompagnati da una notevole quantità di strumenti, prevalentemente di selce, eseguiti con tecnica eccezionale, come lame ritoccate di oltre 20 cm. di lunghezza, e grattatoi "a ventaglio" con finissimi ritocchi invadenti. Sembra verosimile che questi strumenti assolvessero a una funzione rituale, piuttosto che di uso quotidiano.

In base ai reperti, la datazione di questi abitati, che abbiamo chiamato "strutture a Plaza", si pone tra il 3.300 e il 3.000 a.C., cioè alla fine del Calcolitico o all'inizio dell'antica età del Bronzo. La struttura sociale che tali insediamenti rivelano è un fattore nuovo ed estremamente interessante nella archeologia del Vicino Oriente.

A Beer Karkom, un pozzo a 7 km. da Har Karkom, una serie di scoperte archeologiche eccezionali sembra poter condurre alla identificazione del sito con la località biblica di Refidim, dove, secondo la narrazione biblica, gli Ebrei si sarebbero fermati prima di raggiungere il Monte Sinai. In questo luogo è stato messo in luce un insediamento del tutto eccezionale, l'unico ritrovato nella zona compresa tra il Negev e il Sinai, databile all'antica età del Bronzo, che sia difeso da una massiccia cinta di mura con torri circolari. Da questo sito proviene un vasetto in alabastro, di produzione egiziana, risalente appunto al 3° millennio a.C.

A Beer Karkom sono stati scoperti anche alcuni villaggi dell'antica età del Bronzo e una serie di piattaforme sovrastate da strutture probabilmente identificabili come altari. Anche per tali strutture esistono interessantissimi riferimenti nella Bibbia.

L'importanza religiosa di Har Karkom e della zona circostante a questa montagna è suggerita inoltre dal ritrovamento in vari luoghi nelle valli circostanti alla montagna, di stele allineate in serie, 12 di numero in due casi, di pietre-altare attorno alle quali vi sono cerchi di pietre, e di altre strutture che sicuramente non hanno fini abitativi. Tali ritrovamenti evidenziano ulteriormente l'importanza che doveva ricoprire nell'età del Bronzo la funzione rituale in tutta questa zona.

Sono state anche individuate nuove concentrazioni di arte rupestre, collocate lungo i lati di ciò che sembra essere un antico sentiero che conduce alla montagna, in direzione sud-est. Chi seguiva tale sentiero, che conduce sul plateau, dove non vi sono strutture abitative bensì solo luoghi di culto? È presumibile che sia un percorso di pellegrini. Comunque, si è potuto ricostruire il loro itinerario. Costoro dovevano aver fatto delle soste durante il cammino, in occasione delle quali si svolgevano cerimonie e riti, fra cui anche quelli di istoriare le rocce con opere d'arte rupestre. Lungo lo stesso percorso si sono individuate anche alcune stele erette o menhirs, e cumuli di pietra, sovente anche allineati, a distanze regolari, per tratti di

alcune centinaia di metri l'uno dall'altro. L'archeologia ci sta rivelando un racconto meraviglioso.

La missione è stata sponsorizzata dalla Fondazione Culturale del Credito Agrario Bresciano, sotto il patrocinio del Ministero per gli Affari Esteri, in collaborazione con la Archaeological Survey of Israel e la Field School di Mizpe Ramon.

Le scoperte di Har Karkom stanno risvegliando un dibattito sempre più grande a livello mondiale, in particolare riguardo all'ipotesi da noi espressa sulla possibile identificazione con il Monte Sinai della Bibbia. Quest'anno abbiamo tenuto conferenze in tutto il mondo, in Europa, in Israele, in Nord America, e abbiamo potuto constatare che alcuni noti biblisti cominciano a persuadersi che queste scoperte stanno fornendo una infinità di interessantissimi particolari sulla vita dei popoli del deserto nel periodo dell'Esodo, contribuendo una nuova documentazione archeologica alle narrazioni bibliche.

La dolente nota riguarda la continuazione dei finanziamenti. Con il 1985 si è conclusa la sponsorizzazione della Fondazione CAB, e si stanno cercando nuove fonti di finanziamento, per questa impresa storico-archeologica che ha già riportato una risonanza mondiale, che riguarda personalmente ognuno di noi e, collettivamente, quella fetta di mondo che s'ispira ai principi etici e morali della narrazione biblica.

#### Svezia:

In luglio Umberto Sansoni ha condotto una missione nella provincia del Bohuslän, in Svezia, con l'appoggio della Università di Göteborg, il Hällristningarinstitutet di Tanum, e l'Istituto Italiano di Cultura "C.M. Lerici" di Stoccolma. Hanno inoltre contribuito la Banca di Vallecamonica ed altri enti.

Questa regione è particolarmente interessante per quanto riguarda l'arte rupestre. Alcune centinaia di stazioni sono distribuite lungo la costa che si estende dalla città portuale di Göteborg fino al confine norvegese. Questo tratto costiero è solcato da profonde insenature, che hanno offerto un habitat ideale per popoli di navigatori e guerrieri oltre che di agricoltori e allevatori. Le manifestazioni artistiche appartengono per la massima parte all'Età del Bronzo nordica (circa 1.500 - 400 a.C.), e comprendono figure di imbarcazioni a remi e senza albero, scene marziali, di caccia, di agricoltura, di culto, e di probabile significato mitologico. Compaiono poi rappresentazioni simboliche e di animali selvatici, immaginari o fantastici.

È stata raccolta un'ampia documentazione fotografica, che viene ad aggiungersi alle raccolte delle rappresentazioni artistiche di questa stessa zona, che Anati aveva precedentemente curato, negli anni 1957, 1972 e 1974.

Per il futuro si prospetta la possibilità di proseguire queste ricerche nella regione del Bohuslän, ed eventualmente anche in altre regioni dei Paesi scandinavi.

#### Malta:

Nel mese di Settembre si è svolta una missione a Malta. Prendendo lo spunto dal congresso organizzato dall'Università di Malta su



"Il Culto della Fecondità nel Mediterraneo" abbiamo prolungato la permanenza visitando sistematicamente i siti neolitici, in particolare i grandiosi templi megalitici, raccogliendo documentazione su l'arte.

Malta è un tradizionale punto d'interesse dell'archeologia italiana, che negli ultimi anni è stato un po' trascurato, per ragioni che tutti noi conosciamo. Sarebbe forse opportuno non lasciar perdere l'opzione aperta. Data la vicinanza di quest'isola al nostro territorio, e il ruolo strategico e culturale che ha ricoperto nel Mediterraneo negli ultimi 6.000 anni, è ovvio che abbiamo un interesse nello sviluppo di tali prospettive.

#### Altre Missioni all'Estero:

Sono stati effettuati diversi viaggi in Spagna, in Francia, e altrove con lo scopo di diffondere sempre più le attività del Centro e di divulgare le notizie scientifiche non solo in Italia, ma anche all'estero. Diversi viaggi si sono inoltre svolti per la gestione del CAR, il comitato internazionale dell'ICOMOS per l'arte rupestre, la cui presidenza è attualmente retta dal sottoscritto.

In queste occasioni abbiamo organizzato conferenze, aperto dibattiti e sollevato problemi inerenti all'arte preistorica e primitiva. Non sono mancate numerose conferenze sulle ricerche specifiche condotte dal Centro.

#### **ATTIVITÀ DIDATTICHE**

Nella posizione di unico centro di ricerca in Europa specializzato nel settore dell'arte preistorica e primitiva, la comunità degli studiosi si attende da noi anche un ruolo nella formazione delle leve. È un'aspettativa che vorremmo non deludere. D'altro canto oggi non vi sono altri istituti dove tale formazione possa avvenire. Le attività didattiche sono confortate dall'appoggio del Ministero degli Affari Esteri e delle organizzazioni internazionali, oltre che da una borsa di studio del Rotary Club di Lovere-Iseo-Breno.

- Scuola di Perfezionamento: quest'anno la Scuola di Perfezionamento ha subito una flessione, dovuta ad una serie di contingenze poco favorevoli. La crisi in cui si è trovata l'UNESCO, la carenza di spazi di laboratorio e di personale specializzato, il ritardo della burocrazia nel darci le consuete concessioni di ricerca, ed altri imprevisti, si sono trovati in concorso. L'assenza per maternità di Tiziana Cittadini che, da diversi anni, ne era stata una delle colonne, ha reso il lavoro ancor più difficile. Mila Simoes ha preso la situazione sotto controllo, e dopo un periodo d'incertezze, i programmi si sono svolti secondo i piani, anche se con un numero ridotto di studenti, rispetto agli anni passati.

Abbiamo però appreso che gli imprevisti possono costituire fattori di vulnerabilità dei progetti. Il problema ora è come assicurare uno sviluppo della scuola di perfezionamento e come garantirle una continuità. I problemi sono molteplici in quanto ri-

guardano la carenza di personale, di fondi e di locali. Siamo tuttavia convinti che questa scuola di perfezionamento potrebbe costituire la premessa per iniziative molto importanti e di dimensioni assai più consistenti, utili anche per il risanamento culturale e umano del territorio.

- Seminari didattici: i seminari per gli studenti della scuola dell'obbligo si sono intensificati, registrando la partecipazione di 33 scuole per un numero complessivo di 1320 studenti. Vi sono state molte altre richieste che non si sono potute accettare per carenza di personale e ristrettezza di spazio. Nell'attuale sede le possibilità operative sono ormai giunte al limite massimo.

Se pur limitata dalla contingenza, l'area di azione è stata ampliata, ed ora non si limita più a una prevalenza lombarda, ma si estende anche al Piemonte e alla Liguria per quanto riguarda l'Italia, alla Svizzera e alla Francia, per quanto riguarda l'estero. Il potenziale umano potrebbe tuttavia avere ulteriori sviluppi se vi fossero adeguate strutture logistiche.

- Seminari per adulti: i seminari per adulti sono stati tenuti in italiano, inglese e francese. Si sono realizzati 15 seminari a cui hanno partecipato 610 persone. L'organizzazione è stata curata da Mila Simoes de Abreu. Anche qui lo sviluppo è frenato dalla inadeguatezza degli spazi disponibili.

Un corso/seminario di Geologia è stato condotto dal Dott. Osvaldo Mosconi. Un altro corso/seminario sull'arte preistorica in Spagna è stato tenuto dal Prof. Antonio Beltran. Oltre all'attività al Centro si sono tenute numerose attività extramurali con corsi e seminari del personale del Centro presso scuole, università, biblioteche civiche e istituti di cultura italiani e stranieri.

Durante lo svolgimento della scuola di perfezionamento, si sono tenute conferenze da parte di studiosi del mondo intero, in una sequenza che ci ha portato dalle isole Hawaii nel Pacifico, all'Algeria in nord Africa, all'Australia, al Sinai, alla Spagna, agli USA, alla Francia, all'India, all'Angola. Quello che la ricerca mondiale poteva offrire di nuovo, è giunto a questo Centro che ha dato il suo servizio come fattore di ricezione e di comunicazione.

#### EDIZIONI DEL CENTRO

E' stato pubblicato il n. 22 del Bollettino (BCSP 22), a cui hanno collaborato numerosi autori. Confrontando quest'ultimo volume con quelli precedenti, si noterà che il numero di autori e collaboratori è pressochè raddoppiato. Non solo la loro provenienza va dall'Australia alla Romania, dagli Stati Uniti d'America alla Cina, dal Cile al Regno Unito, dal Sud Africa all'Austria, dall'Albania al Canada, fino, naturalmente alla Valcamonica; ma anche i campi d'interesse si estendono a tutti i continenti, su tutti i livelli della ricerca e dello studio tecnico-scientifico. Questo periodico ha acquisito un prestigio internazionale che dovrà essere mantenuto e, se possibile, ulteriormente incrementato. Il prossimo numero del Bollettino, BCSP 23, si trova già in corso di stampa.

Abbiamo poi proseguito la pubblicazione della testata B.C. Notizie, creata lo scorso anno. Quest'anno, di quattro numeri previsti, sono usciti i primi tre, mentre il quarto è in corso di stampa.

Quest'anno sono state pubblicate altre quattro nuove serie di diapositive. È apparso anche un nuovo volumetto sull'arte preistorica in Valcamonica curato da Tiziana Cittadini. È poi stato stampato un breve catalogo in tre lingue (italiano, inglese, francese) per presentare la mostra di Firenze, allestita in concomitanza con il Salone Pitti Filati. Per questa occasione sono stati anche diffusi parecchi dépliant promozionali.

Il volume intitolato: "Evoluzione e stile nell'arte rupestre camuna", numero 6 della collana di preistoria e di arte preistorica e primitiva, già pubblicato in italiano, inglese e francese, è ora in corso di pubblicazione anche in lingua tedesca. Finalmente si è giunti alla stampa di "Who's who in Rock Art" che dovrebbe uscire all'inizio del 1986. Diversi altri manoscritti sono pronti, in attesa di pubblicazione.

Ricordiamo che le pubblicazioni, oltre ad essere un importante servizio per i soci, costituiscono anche l'elemento principale per fare nuovi soci. La riduzione delle pubblicazioni è probabilmente la causa principale anche dello stallo in cui si trova il numero dei soci, per il quale si è verificato un incremento inferiore alla media per il 1984 e 1985. Ma soprattutto, le pubblicazioni portano il nome e l'immagine del Centro nel mondo e costituiscono un importantissimo canale per la diffusione della cultura.

È ora molto urgente reperire i necessari fondi per ridare un ritmo alle edizioni, che sono state sacrificate, negli ultimi anni, a causa delle limitatezze del bilancio. Per alcune opere monografiche di alto valore scientifico, come per l'incremento dei due periodici, occorrerebbe trovare delle sponsorizzazioni. È necessario, in primo luogo, dare il dovuto sbocco editoriale, alle ricerche più incisive, i cui manoscritti si sono accumulati in lista d'attesa.

#### **MOSTRE ED ESPOSIZIONI**

La mostra itinerante, come sempre da alcuni anni, continua ad affermarsi. Ormai si sposta con un tale ritmo che non riusciamo quasi più a seguire tutte le tappe. Sappiamo che quest'anno tra le varie soste, ce n'è stata una in Ungheria, e un'altra in Etiopia. Contemporaneamente varie copie stanno circolando negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Spagna e in Israele, oltre che in Italia. La diffusione diviene dunque sempre più capillare, e l'interesse di ogni tipo di pubblico è sempre vivo.

Nel mese di aprile, in occasione del Congresso della Società Israeliana per la difesa della Natura, abbiamo presentato le scoperte di Har Karkom alla popolazione del Negev con una piccola mostra a Mizpe Ramon, capoluogo del Negev Centrale. Sono intervenute autorità civili e militari, alcuni beduini e numerosi appassionati. Nei mesi di Giugno e Luglio è stata allestita una esposizione sulle scoperte di Har Karkom al Grand Palais, a Parigi, nell'ambito di una grande mostra intitolata "De la Bible

a nos Jours". Ha riscosso un notevole successo e la sede è stata senza dubbio di grande prestigio.

Come già accennato, a Settembre abbiamo organizzato una mostra su "I Camuni" a Firenze, nella Fortezza da Basso, che è stata sponsorizzata dalla Filatura di Grignasco per la XVII sfilata di Pitti Filati. La mostra si articolava in varie sezioni. Una parte introduttiva presentava la realtà dell'arte rupestre camuna con alcune riproduzioni e calchi delle rocce istoriate. L'ambiente in cui ha vissuto, agito e prodotto l'uomo preistorico, era ricostruito con gigantografie e giganto-slides. La sezione successiva si riferiva ai metodi di ricerca e alle tecniche di studio delle opere d'arte preistorica. La successione delle fasi culturali che compongono il ciclo Camuno era poi descritta nella sua evoluzione, durata 10.000 anni. Infine un epilogo fungeva da elemento di raccordo tra l'arte rupestre preistorica della Valcamonica e il mondo odierno. Per il Centro questa mostra ha offerto l'occasione di un incontro con il mondo del design e della moda, con il quale non avevamo avuto contatti in precedenza, e che si è rivelato decisamente positivo e molto stimolante.

Il museo di Nadro è in corso di ampliamento e riordinamento. La sua riapertura al pubblico è prevista per il 1986.

Attualmente stiamo preparando due mostre, anche se non sappiamo ancora dove saranno esposte. L'una riguarda le scoperte di Har Karkom, in Israele; l'altra, le recenti indagini condotte in Valcamonica, eseguite in chiave nuova, cercando di creare una sintonia tra preistoria e storia, tra l'arte rupestre della Valcamonica e le tradizioni popolari recenti.

Ricordiamo i riflessi della grande mostra tenuta a Milano nel 1982. Ha portato un notevole rilancio del Centro e della Valcamonica. Le grandi mostre si sono dimostrate eccellenti strumenti di diffusione della cultura ed è auspicabile che se ne possano realizzare altre prossimamente.

#### PROSPETTIVE DI SVILUPPO

I programmi per il futuro sono orientati dalle linee programmatiche del Terzo Piano Decennale, già illustrate nel 1984. Tre fattori devono ricevere una considerazione preferenziale: 1. Aumento del personale d'intelletto. 2. Aumento dei Soci. 3. Aumento degli spazi operativi.

I progetti per il prossimo anno prevedono di concludere la fase preparatoria di inventario dell'arte rupestre italiana, partendo da quella della Valcamonica, da realizzare con computers, con un programma che sia compatibile con lavori analoghi di altri Paesi. Le missioni all'estero aprono sempre più ampie prospettive di ricerca per cui è opportuno incentivarle. In particolare, dobbiamo dare un ulteriore impulso alla spedizione di Har Karkom. E' altresì opportuno favorire nuovi spazi operativi nei Paesi del terzo mondo, con almeno una importante spedizione all'anno che dia accento alla cooperazione scientifica e culturale in regioni, forse povere economicamente, ma estremamente ricche in arte rupestre. L'esigenza di conoscere e valorizzare tale patrimonio è sempre più sentita in alcuni Paesi con i quali si stanno sviluppando interessanti dialoghi.

La collaborazione con i volontari si svilupperà ulteriormente nel prossimo anno, grazie all'associazione americana denominata "Earthwatch" che ci invierà quattro ondate successive di gruppi di volontari, che lavoreranno presso il Centro, dedicandosi a ricerche, scavi, esplorazioni.

Sempre nel corso del prossimo anno si è programmato di organizzare per i Soci del Centro tre seminari itineranti all'estero: a Malta, in Francia e in Portogallo. A Malta per lo studio dei templi neolitici e dell'arte ad essi connessa; in Francia per lo studio delle grotte ornate del Paleolitico; e in Portogallo per lo studio dell'arte rupestre, dei monumenti megalitici e delle statue-menhirs.

Come già ricordato, è impellente l'incremento del settore editoriale al quale dovremo rivolgere molta attenzione, se non vogliamo che anche il prestigio del Centro ne risenta.

Se pur messi sovente in disparte, a causa di contingenze più pressanti, non dobbiamo trascurare i grossi progetti che abbiamo per l'incremento culturale del territorio nel quale abbiamo sede: la creazione di un grande museo, e lo sviluppo della scuola di perfezionamento verso l'ipotesi di un istituto universitario. La crisi culturale e sociale che investe questo territorio rende tali progetti quanto mai opportuni.

#### CONCLUSIONI:

Abbiamo passato in rassegna numerose attività portate a termine in questo ultimo anno. Si sono conclusi lavori iniziati anni prima, e abbiamo avviato imprese che saranno completate successivamente. Alcuni capitoli si sono chiusi, altri se ne sono aperti. Anche quest'anno non sono mancate energie, né volontà di agire, anche a costo di andare controcorrente. I rischi e i pericoli li conosciamo e li abbiamo affrontati, tenendo presente che è sempre fondamentale restare fedeli a se stessi. Possiamo sopravvivere mantenendo la nostra identità, solo se ne abbiamo la forza morale.

Ed ora, dobbiamo ricercare nelle azioni passate le prospettive per il futuro. Dalle attività del 1985 possiamo direttamente volgere lo sguardo alle attività future, per valutare quali siano le priorità nel presente.

E' forse opportuno ripetere quanto già detto in passato riguardo alle linee programmatiche, ossia che alcuni elementi di stallo vanno superati: 1. E' ormai diventato impellente l'ampliamento del Centro. Nell'attuale stabile non ci si sta più. 2. E' necessario riprendere a pubblicare con maggior ritmo. Vi sono troppi manoscritti che attendono nel cassetto. Ciò mortifica la ricerca e i ricercatori e non giova all'immagine della nostra istituzione. 3. Nella nostra posizione di coordinatori dell'inventario mondiale dell'arte rupestre, non è accettabile che l'Italia abbia un ruolo di terza categoria in questa iniziativa e che il suo inventario si trovi tra i Paesi meno attenti, ad una fase meno avanzata del Lesotho, della Nuova Zelanda o dello Sri Lanka. Da oltre un anno ci stiamo rivolgendo ad enti pubblici e privati per ottenere i necessari finanziamenti ma per ora siamo costretti a procedere da soli con le nostre limitate forze.



Tre grosse ricerche specifiche dovranno avere, nel 1986, un progresso decisivo: 1. L'analisi sistematica e totale dell'arte rupestre e delle altre antichità della Valcamonica. 2. Le missioni ad Har Karkom e il problema del Sinai e dell'esodo. 3. Il progetto WARA, per l'inventario mondiale dell'arte rupestre. Tutto ciò potrebbe condurre allo sgomento, se ci limitassimo a pensare solo a quante nuove energie, quanti altri finanziamenti, quanti ulteriori esperti ci serviranno per raggiungere tali obiettivi e quanto impegno occorra per reperire tali mezzi. Eppure se siamo stati capaci di arrivare a questa necessità di ampliarci, di crescere ulteriormente, significa che il futuro del Centro si prospetta in evoluzione.

Abbiamo avanzato la proposta di creare un comitato scientifico, per la pianificazione della ricerca e l'analisi dei risultati, ed auspichiamo che ciò venga a costituire un nuovo organo del Centro nel 1986. Nel contempo, da parte dei soci dilaga un'insistenza crescente per creare delle strutture decentrate, così che si svolgano attività anche in luoghi distanti dalla Valcamonica. Per questo abbiamo già condotto un lavoro preliminare, ipotizzando tre sezioni staccate, e cioè Milano, Firenze e Roma. Si sono fatti i primi approcci con i soci e, tramite loro, con le amministrazioni locali, che potrebbero fornire le sedi. Nel 1986 dovrebbero chiarirsi gli sviluppi e le prospettive di questo progetto di decentramento.

Altro obiettivo per il prossimo anno sarà quello di incentivare la ricerca scientifica, cercando di attirare nuove forze di giovani italiani e stranieri e di incrementare la comunità del Centro. Per fare questo, come già rilevato, ci scontriamo con l'ostacolo dell'isolamento culturale, nel quale è immersa la Valcamonica; e la conseguente difficoltà di convincere i potenziali collaboratori a stabilirsi in una sorta di vuoto culturale e umano, dove i contatti sono poveri, e gli stimoli possono venire prevalentemente dall'interno di se stessi o dai pochi collaboratori stabiliti al Centro. Tale situazione di degrado sociale e umano della Valcamonica è il nostro maggior nemico che occorre debellare. Dobbiamo impegnarci a fondo per un risveglio intellettuale della periferia e ciò non solo per motivazioni di principio, ma anche per chiare ragioni esistenziali. In questa lotta per la cultura e per una vita civile nel territorio, facciamo appello urgente all'inderogabile presa di coscienza degli enti locali, provinciali, regionali e nazionali.

I contatti con il mondo si fanno sempre più saldi e più ampi, con organizzazioni internazionali quali l'UNESCO e l'ICOMOS, con istituti di ricerca e musei. I soci da oltre 70 Paesi dei 5 continenti, contribuiscono attivamente a tali contatti con richieste di informazioni, invio di notizie e rapporti di ricerca. Con una mole di oltre 6000 lettere nel corso del 1985, ci si domanda se ciò che facciamo abbia un senso. Il territorio morale e politico è senza frontiere ma la situazione del territorio fisico nel quale la sede del Centro è attualmente ubicata, è motivo di profonda preoccupazione.

L'esperienza non si è mai stancata d'insegnarci che questa situazione ci forma e ci aiuta a crescere, mentre le difficoltà umane e morali accompagnano tante nostre azioni. Con il tempo ci siamo abituati non solo a sopravvivere, ma anche a creare e a

produrre in questo contesto e a portare avanti un discorso mondiale.

Come già detto, il volontariato vedrà un notevole incremento nel prossimo anno. Per la scuola di perfezionamento si prevedono interessanti sviluppi in base ad accordi internazionali che si stanno imbastendo.

Ma torniamo al presente per ricordare come l'arte della Valcamonica sia oggetto delle più svariate forme rappresentative. Abbiamo organizzato, con la Cooperativa "Teatro laboratorio" di Brescia, una rappresentazione teatrale ispirata alle incisioni rupestri della civiltà camuna. Oggi pomeriggio a Capo di Ponte avremo la première, in occasione di questa assemblea. Anche questo è un modo indiretto per fare cultura e per stimolare la partecipazione.

Infine vorrei spendere due parole sulle elezioni, per delineare l'identikit del consigliere ideale. Per il Centro è necessario che i consiglieri siano persone di cultura, con una visione umanistica e globale, disposti e capaci di portare avanti prospettive e messaggi. E che abbiano capacità organizzative, manageriali e sappiano reperire fondi e trovare sponsorizzazioni. Sarà necessario suddividere i compiti tra i consiglieri, e sarà necessario un grosso impegno, da parte dei consiglieri che verranno eletti. A loro, fin d'ora, facciamo l'augurio che il prossimo biennio segni nuovi traguardi.

Dunque tutti i soci possono contribuire alla vita del Centro, facendo una scelta oculata dei consiglieri, che dovranno essere pronti ad assumersi più oneri che onori, considerato che le cariche sono tutt'altro che comodamente onorarie.

Un cordiale augurio a tutti dunque, per l'impegno comune e la responsabilità di ognuno di noi, nel portare avanti questo Centro che emerge sempre più come una grande impresa culturale alla quale molti guardano con fede e con speranza.

#### CHI SONO STATI I PROTAGONISTI: PARTECIPANTI AI LAVORI, 1985

DIRETTORE .....	Emmanuel ANATI	Capo di Ponte (Bs)
DIREZIONE, .....	Ariela ANATI	Capo di Ponte (Bs)
SEGRETERIA,	Franca ANGELI	Cemmo (Bs)
AMMINISTR. NE	Daniela BASSI	Cividate C. (Bs)
E GESTIONE	Adonella BONA	Capo di Ponte (Bs)
	Margherita DAMISELLA	Pescarzo (Bs)
	Franca FACCHINI	Darfo (Bs)
	Fabio FAUSTINELLI	Breno (Bs)
	Antonio GHETTI	Capo di Ponte (Bs)
	Mirella MACRI	Capo di Ponte (Bs)
	Amalia MAFFESSOLI	Capo di Ponte (Bs)
	Adriana MARTINAZZI	Malegno (Bs)
	Silvano PAROLARI	Berzo Demo (Bs)
	Maria PATARINI	Capo di Ponte (Bs)
STUDIOSI .....	Cristina BASSI	Cividate C. (Bs)
E TECNICI	Chandler BURR	Elsh, Ill. (USA)
	Tiziana CITTADINI	Castro (Bg)
	Tonia FALCONER	Rowayton, Conn. (USA)

STUDENTI E .....  
VOLONTARI

Daniela GHEZA	Piamborno (Bs)
Lorraine GLYN	Toronto (Canada)
Antonio GUERREIRO	Lisbona (Portogallo)
Ludwig JAFFE	Londra (U.K.)
Nicola LAONIGRO	Milano
Beniamino LASCIOLI	Capo di Ponte (Bs)
Gaudenzio RAGAZZI	Esine (Bs)
Umberto SANSONI	Braone (Bs)
Mila SIMOES DE ABREU	Lisbona (Portogallo)
Valentino SQUARATTI	Capo di Ponte (Bs)
Giusy BARABINO	Milano
Antonella BERTA	Edolo (Bs)
Antonio BARONCINI	Lugo di Romagna (Ra)
Paolo CANDELMO	Avellino
Somnath CHAKRAVERTY	Calcutta (India)
Milena CHIUDINELLI	Gianico (Bs)
Andrea DE BERNARDI	Melegnano (Mi)
Fabio DI RUSSO	Formia (Lt)
Emmanuel ESTEVES	Luanda (Angola)
Angelo FOSSATI	Garbagnati (Mi)
Giuseppe GALLI	Varedo (Mi)
Fabrizio GIOVANNINI	Firenze
Stefania GIOVANNINI	Firenze
Laura GUERRA	Bologna
M. Grazia MAESTRINI	Perugia
Vittorio MELANDRI	Cotignola (Ra)
Antonio PENSIERINO	Conselice (Ra)

- EQUIPE DI SELLERO. Responsabile: Dr. Umberto SANSONI

Partecipanti: Marco ARIMONDI, Demo (BS); Tiziana BAMPI, Civezzano (TN); Altero BICCI, Brescia; Mara BONDIONI, Niardo (BS); Monica BRANCHI, Breno (BS); Giuseppe BRUNOD, Savigliano (CN); Andrea DE PASQUALE, San Remo (IM); Silvana GAVALDO, Milano; Sandro GIANNI, Cedegolo (BS); Loredana LOMBARDI, Milano; Claudio MONDINI, Bergamo; Rosangela PICCINI, Seveso (MI); Franco PIGOLOTTI, Telgate (BG); Paolo RIBOLI, Bergamo; Giovanna SORAGNI, Milano; Manuela TOGNONI, Esine (BS).

Volontari: Luca ASSONI, Sellero; Daniele BRESSANELLI, Sellero; Lucilla BRESSANELLI, Sellero; Riccardo BRESSANELLI, Sellero; Christian DAMIOLINI, Sellero; Bruna FACCHINI, Braone; Jolanda LAINI, Sellero; Luciano SCARAMELLA, Brescia; Marco SCHMIDT, Lugano (Svizzera).

- EQUIPE DI BRENO. Responsabile: Prof. Francesco FEDELE

Ica ABONDIO (Boario Terme), Umberto ALBARELLA (Napoli), Francesco BEVILACQUA (Napoli), Domenico BRIZIO (Napoli), Francesco DE MATTEIS (Napoli), Alessio DOMENIGHINI (Boario Terme), Liliana FASSA (Napoli), Maffeo FALOCCHI (Napoli), Giovanbattista LONGO (Napoli), Filippo MANCONI (Tempio Pausania), Valerio MONCINI (Ono S. Pietro), Jill MORRIS (Torino & Londra), Rosa PEDERSOLI (Boario Terme), Angiola PIZZINELLI (Breno), Annamaria RUBERTI (Bra), Vincenzo SORICILLO (Napoli).

- EQUIPE HAR KARKOM. Responsabile: Prof. Emmanuel ANATI

Roberta ALBEROTANZA (Roma), Ariela ANATI (Capo di Ponte), Daniel ANATI (Gerusalemme), Luigi COTTINELLI (Lovere), Federico MAILLAND (Milano), Olga PIRELLI (Milano), Yacov SHAVIT (Mizpe Ramon), Luciana SICCO (Milano), Nancy WISE (Parigi) e volontari locali.

## VIAGGIO DI STUDIO NEL BOHUSLAN, SVEZIA

Umberto SANSONI

Nell'ambito delle periodiche missioni di documentazione e studio, programmate dal Centro Camuno di Studi Preistorici nelle regioni europee ed extraeuropee ricche di arte rupestre, si è condotta in luglio, una spedizione nella provincia svedese del Bohuslän. E' questa una delle regioni europee più interessanti per la qualità e la gamma tipologica delle istoriazioni rupestri presenti e per il considerevole numero di siti rinvenuti: alcune centinaia di stazioni artistiche distribuite su una fascia di territorio costiero di un centinaio di km. di lunghezza compreso fra Goteborg ed il confine norvegese, una regione che sino all'inizio del primo millennio avanti Cristo era solcata da profonde insenature (attualmente scomparse per il fenomeno del bradisismo (e che presentava quindi un habitat ideale per popoli di navigatori e guerrieri oltre che agricoltori e allevatori. L'arte rupestre della Scandinavia meridionale è attualmente datata, nella quasi totalità, all'Età del Bronzo nordica (ca. 1500-400 a.C.) con pochi esempi precedenti, del Neolitico e pochi successivi dall'Età del Ferro Nordica (in particolare del V secolo d.C.) sino all'epoca vichinga (dell'VIII e XI sec. d.C.). Nel Bohuslän l'arte dell'Età del Bronzo ha i suoi migliori esempi con le caratteristiche, innumerevoli figure di imbarcazioni a remi e senza albero, con scene marziali, con quelle di caccia, di agricoltura, di culto e con quelle a probabile carattere mitologico; numerose sono poi le figurazioni di simboli e quelle di animali selvatici, in prevalenza cervidi, e domestici, in genere bovidi e canidi, nonché di animali immaginari. Di questi reperti la spedizione ha raccolto ampia documentazione fotografica, che integra quella già in possesso del Centro Camuno di Studi Preistorici dalle missioni del Prof. Anati del 1957, 1972 e 1974; si è inoltre data particolare attenzione ad alcuni particolari soggetti istoriati, in studio da parte dello scrivente, quali le figurazioni antropomorfe a grandi mani. Sulle scene con questi soggetti sono stati fatti rilevamenti su polietilene, che permettono un'analisi più dettagliata delle composizioni. Si è così verificata l'esistenza di notevoli somiglianze tipologiche e strutturali fra alcune scene scandinave rilevate e quelle di altre regioni con arte rupestre, inclusa la Valcamonica, che ben difficilmente hanno potuto avere significativi contatti diretti fra loro; i quesiti posti dalla esistenza di tali similitudini sono attualmente, tra i più stimolanti e promettenti per la ricerca in quanto aprono nuove prospettive allo studio dei paradigmi espressivi e di simbolizzazione. In appendice alle ricerche nel Bohuslän si è visitato lo Historiska Museet di Stoccolma con lo scopo di visionare e documentare le stele istoriate dal V al XI secolo e le collezioni di reperti preistorici ivi raccolte. In una prossima missione si conta di proseguire il lavoro di documentazione iniziato nel Bohuslän e di condurlo anche in altre

regioni scandinave.

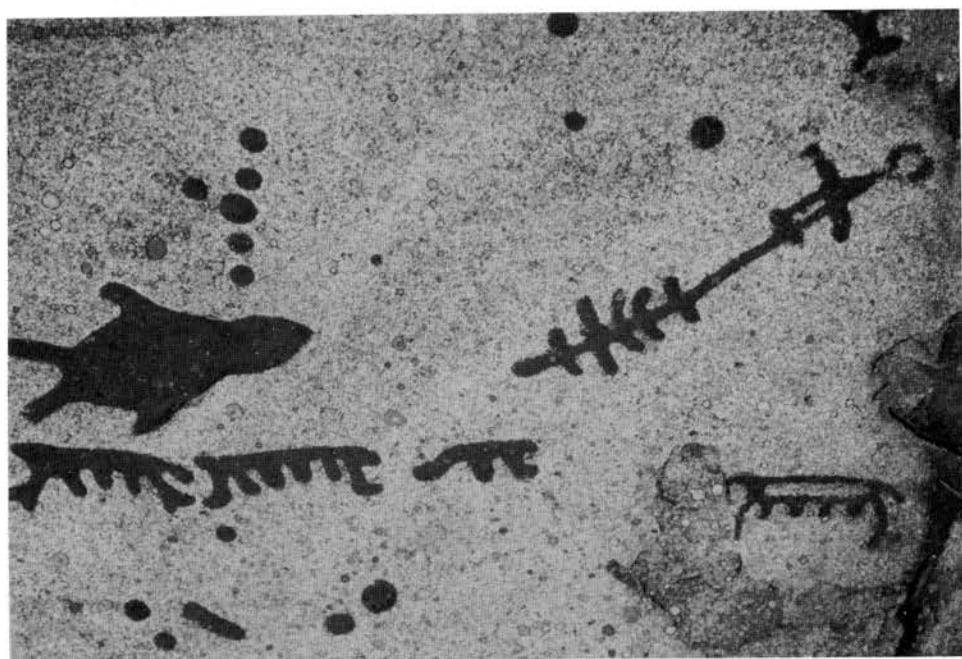
Elenco dei siti rupestri visitati:

- Distretto di Tanum: Vitlycke, Asperberget, Litsleby, Fossum, Varlös, Kalleby, Tegneby, Tröttelanda, Göpeberget, Hagarna, Arendal.
- Distretto di Kville: Langemir Hede, Allestorp, Södra Odsmal, Torsbo, Södra Torp.
- Distretto di Bottna: Kaserna, Bottna, Kalsäangen.
- Distretto di Svenneby: Kyrkestigen.
- Distretto di Askum: Aby, Rished, Haga.
- Distretto di Brastad: Brastad, Backa Brastad, Skädene, Bräcke Ruxö.

Partecipanti: Mara BONDIONI, Samuele DO, Bruna FACCHINI, Giampiero LASCIOLI, Marina TAGLIABUE e lo scrivente.

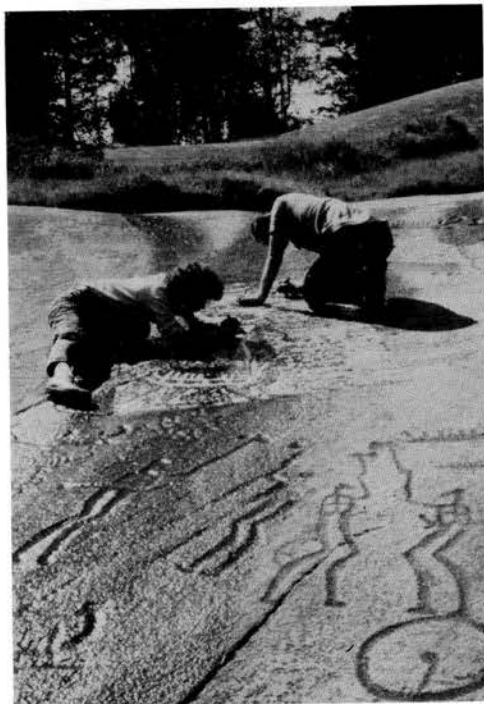
Un particolare ringraziamento va al Dr. Jarl Nordbladh dell'Università di Göteborg e alla Dr.ssa Marianne Karlsson-Lönn, direttrice dell'Hällristningarinstitutet di Tanum, per la preziosa collaborazione offertaci nonché al Dr. Mario Nati ed al Dr. Vauterio, direttore e vicedirettore dell'Istituto Italiano di Cultura "C.M. Lerici" di Stoccolma, per la gentile ospitalità.

Un ringraziamento va inoltre agli Enti che con il loro contributo hanno favorito la riuscita della spedizione: Banca di Vallecarnonica, Breno; SERGROS, Darfo; gli studi fotografici Filippini Graziano di Capo di Ponte, Alessandro Foto e Ferrari di Darfo e la Poliphoto di Milano per l'assistenza alle apparecchiature fotografiche Olympus.



1) Tegneby, Tanum. Scena di pesca con un arpione dentato; in alto una tipica sequenza di piccole imbarcazioni e gruppi di coppelle (Età del Bronzo nordica).

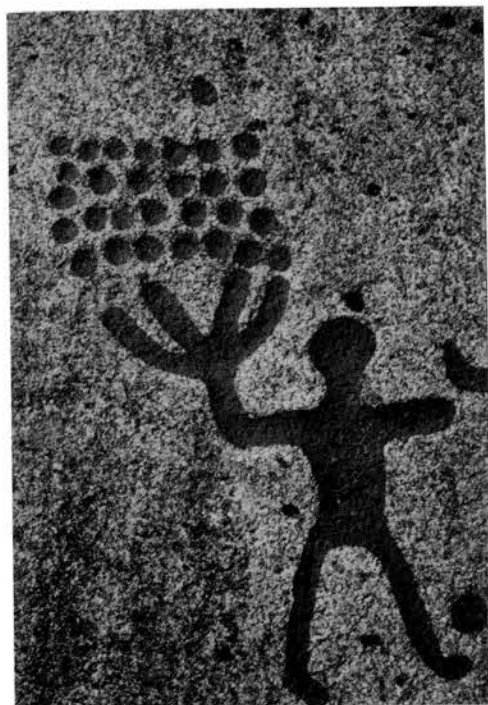
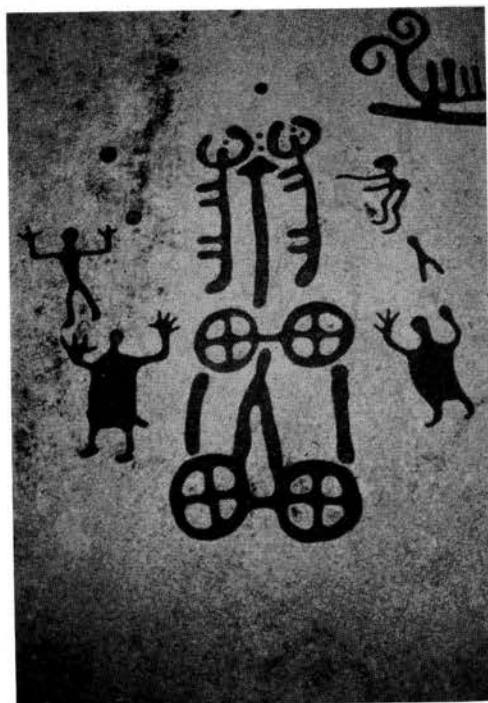




2) Asperberget, Tanum. Fase di rilevamento su fogli di polietilene di una scena istoriata. In primo piano figure di guerrieri armati d'ascia, dischi ed imbarcazioni. (Età del Bronzo nordica).

3) Rished, Askum. Quattro antropomorfi, di cui tre nella posizione dell'orante e con mani aperte, sono attorno ad un carro a quattro ruote trainato da una coppia di bovidi (Età del Bronzo nordica).

4) Asperberget, Tanum. Antropomorfo con una grande mano aperta, a quattro dita, sormontata da una composizione di 28 coppelle (su 4 file di 7). Si ipotizza che le 28 coppelle possano indicare i giorni del mese lunare e le 4 fila, come le 4 dita, le 4 fasi dello stesso, corrispondenti alla nostra settimana. (Età del Bronzo nordica).



NUOVI SOCI DAL 1 LUGLIO AL 31 DICEMBRE 1985

- AARONSON, Prof. S., Biology Dept., Queens College, CUNY, 65-30 Kissena Blvd., Flushing, NY 11367, USA  
 ADISS, Prof. J., 15 Bleecker Street, New York, NY 10012, USA  
 ANGLE, Prof. W., 83 E. Moreland Ave., Philadelphia, PA 19118 USA  
 BAMPI, Sig. a T., Via Telvana 1, 38045 Civezzano, I  
 BARONCINI, Sig. A., V.le Orsini 27, 48022 Lugo di Romagna, I  
 BENEDETTI, Sig. I., Via De Gasperi 8, 33078 S. Vito al Tagliamento, I  
 BRANCHI, Sig. a M., Via Valverti 40, 25043 Breno, I  
 CANDELMO, Sig. P., C.V.E. 33, 83100 Avellino, I  
 CERQUI, Dr. U., Via Castelmorrone 7, 20100 Milano, I  
 CHAKRAVERTY, Mr. S., 5/1 Suri Lane, Calcutta 700014, India  
 CHALOUPKA, Mr. G., P.O. Box 4646, Darwin, N.T., AUS  
 CHIUDINELLI, Ins. M., Via Valeriana, Loc. Nodella 17, 25040 Gianico, I  
 COMUNE DI MONTEGRINO VALTRAVAGLIA, 21010 Montegrino Valtravaglia, I  
 COMUNE DI MORBEGNO, Biblioteca Civica "E. Vanoni", Via Cortivaccini, 23017 Morbegno, I  
 DE PASQUALE, Sig. A., Via Roma 59, 18038 Sanremo, I  
 DI RUSSO, Sig. F., Via Unità d'Italia 38, 04023 Formia, I  
 ESTEVES, Prof. E., C.P. 10135, Luanda, Rep. Pop. D'Angola  
 GAIRD, Miss L., 23 Romney Road, Islington, Ontario M9A 4E9, Canada  
 ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA, Via IV Novembre 7, 40123 Bologna, I  
 KATANEKWA, Prof. N.M., National Monuments Commission, Box 60124, Livingstone, Zambia  
 LUPO, Ins. A., Via Boito 10, 73042 Casarano, I  
 MAZZETTI, Sig. a L., Via Roma 86, 21047 Saronno, I  
 MELANDRI, Sig. V., V.le Vassura 7, 48010 Cotignola, I  
 MEYTSAR, Ing. J., Via Washington 107, 20146 Milano, I  
 MUELLER, M. P., Birmensdorferstr. 240, 8003 Zurigo, CH  
 OCHS, Mr. T., Rumpfstr. 23, 6242 Kronberg TS, D  
 OLMSTEAD, Mr. W., Dept. of Anth. UCSB, Santa Barbara, 93106, USA  
 PENSIERINO, Sig. A., Via Garibaldi 33, 48017 Conselice, I  
 PETIE, Mr. H.P., De Eibek 193, 7905 AH Hoogeveen, NL  
 ROITZ, Prof. C., Fine Arts Dept., Campus Box 318, Univ. of Colorado, Boulder, CO 80304, USA  
 SANTAMBROGIO, Dr. S., Via G. Pico 38, 41037 Mirandola, I  
 SPINI, Dr. E., Via Napoli 4, 50019 Sesto Fiorentino, I  
 TOGNONI, Sig. a M., Via Dei Patrioti 10, 25040 Esine, I  
 VILLA, Dr. G., Via Gerbole 66, 10040 Volvera, I  
 VOLPES, Dr. E., Via Ausonia 103, 90146 Palermo, I

## LETTERE AL DIRETTORE

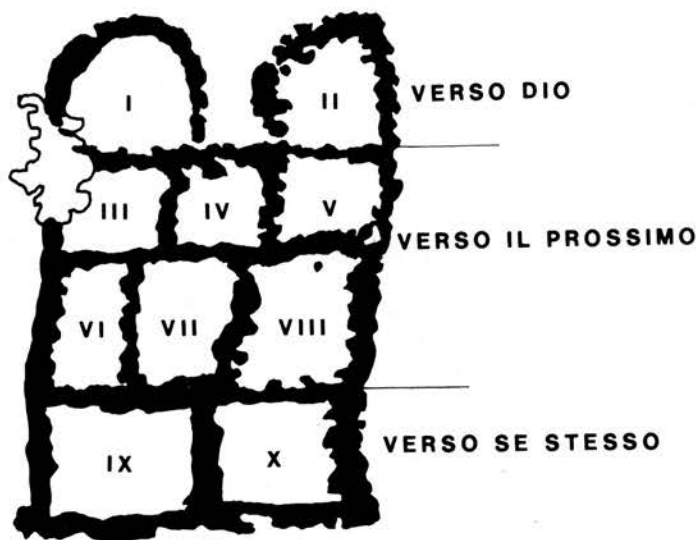
### Har Karkom e i 10 Comandamenti

Tra le scoperte di Har Karkom mi ha colpito in particolare l'incisione rupestre detta "Tavola della Legge" ("B.C. Notizie" Vol. II, n. 2, Aprile 1985, pag. 25). Accettando quello che è suggerito dal numero di caselle, che cioè si riferisca ai 10 comandamenti, l'ordine stesso delle caselle è suggestivo. La dottrina ci dice che i 10 comandamenti riguardano 3 tipi di "orientamento" dell'uomo:

- 1°) Verso Dio (1° e 2° comandamento)
- 2°) Verso la società (dal 3° all'8°)
- 3°) Verso sè stesso (il 9° ed il 10°)

Nell'incisione da voi scoperta vi sono 3 qualità di "caselle": le prime due, evidenziate dalla forma arrotondata; le altre sei, intermedie; le ultime due, leggermente più grandi, e comunque diverse dalle precedenti. Si tratta di pura coincidenza? Ed altro quesito: ancora una volta si riscontrano i tre registri delle statue-stele (BCSP, Vol. 16, 1977, p. 49). Altra coincidenza?

Severo SINI, Villa d'Almé, Bg



𠄎

𠄎

𠄎

𠄎

𠄎